

VERTICE CON IL SOTTOSEGRETARIO

“Presidio più forte per proteggere l'area del cantiere”

Riconfermato l'impiego di reparti provenienti da tutta Italia

MASSIMO NUMA

Si rafforza ulteriormente l'impegno dello Stato di proteggere il cantiere della Torino-Lione di Chiomonte, minacciato da nuclei di attivisti dei segmenti più estremisti del movimento No Tav, dal numero sempre più ridotto, ma in grado di organizzare raid «eclatanti e pericolosi». E soprattutto lo Stato vuole tutelare i lavoratori e le aziende che hanno pieno titolo a partecipare ai lavori già programmati. E lo fa, in vertice ieri in Prefettura, con il sottosegretario agli Interni, Carlo de Falco, attraverso il vice-capo vicario della polizia, prefetto Nicola Izzo e il sottocapo di Stato Maggiore dei carabinieri, generale di Brigata Vittorio Tomasone.

Confermato l'impiego di reparti aggregati alla questura e al comando provinciale dei carabinieri, in stretta collaborazione con Guardia di finanza, Forestale e Vigili del fuoco.

L'incontro

Al vertice, coordinato dal prefetto, Alberto Di Pace, anche il procuratore capo Giancarlo Caselli e il procuratore aggiunto vicario Sandro Ausiello, coordinatore della Dda del Piemonte. Caselli ha analizzato l'attuale fase delle inchieste che sono state avviate non «contro il movimento» ma solo nei confronti dei singoli attivisti che hanno commesso reati di natura penale. Il procuratore ha richiamato tutti al «massimo senso di responsabilità» da parte di tutti, magistratura, forze dell'ordine, media e soprattutto la politica e le istitu-



Un momento del vertice

zioni, nel loro complesso.

Il sistema di protezione del cantiere sarà organizzato in base alle varie emergenze che via via si presenteranno. Un modulo più elastico e già collaudato in mesi del 2012 caratterizzati da azioni a «bassa intensità».

Giorni pericolosi

Il primo appuntamento a rischio potrebbe essere (la data non è certa, si parla del 29 settembre) della manifestazione «Ritorno a futuro», dedicata al ritorno di Luca Abbà, l'attivista caduto a febbraio da un traliccio e rimasto gravemente ferito, nel corso dell'ampliamento del cantiere, nella valle Clarea.

Il presidente della Provincia, Antonio Saitta, al termine, spiega l'ultima evoluzione della vertenza Tav. «Al posto delle bandiere rosse, oggi gli estremisti di mezza Italia sventolano le bandiere No Tav, un brand che attira le schiere dell'anti-politica e una generica guerra anti-sistema, a cui hanno aderito i centri sociali dell'autonomia e le varie sigle dell'anarchia, compresi gli anarco-insurrezionalisti e Fai-Informale. Ci sono timori di una deriva anche di stampo terrorista, con azioni di sabotaggio e di intimidazione nei confronti di chi non condivide le tesi del movimento e di chi lavora al progetto della nuova linea».